

UNA CARTA IN MANO AI 5 STELLE

Stefano Folli

Una legislatura tormentata dal primo all'ultimo giorno si conclude com'era prevedibile: fra luci e ombre, con il rischio che le seconde

prevalgano sulle prime. Ieri al Senato il cosiddetto "fine vita" è diventato legge dello Stato: una conquista ormai matura nella coscienza del Paese. *pagina 44*

Il punto

UNA CARTA IN MANO AI 5 STELLE

Stefano Folli

Una legislatura tormentata dal primo all'ultimo giorno si conclude com'era prevedibile: fra luci e ombre, con il rischio che le seconde prevalgano sulle prime. Ieri al Senato il cosiddetto "fine vita" è diventato legge dello Stato: una conquista ormai matura nella coscienza del Paese che contribuisce a dare l'impronta a una stagione parlamentare scandita nel segno dei nuovi diritti, a cominciare dalle unioni civili. Sotto tale aspetto il bilancio di questa legislatura va considerato come molto positivo, pur nel rispetto di quanti, in prevalenza nel mondo cattolico, hanno avuto riserve sulla svolta legislativa e le hanno espresse con vivacità di fronte alle Camere. Riserve e turbamenti riassunti poi da una nota della Cei. Fra le luci c'è dunque la particolare attenzione alla sfera dei diritti. Poi ci sono le ombre. Quasi impenetrabili e tali da spazzar via anche le luci. Il Parlamento sta per chiudersi, ma su di esso è riesplora la vicenda Maria Elena Boschi. Le cronache hanno ampiamente spiegato di cosa si tratta. Resta da dire che sul piano politico la storia, al di là delle verità e falsità dette o celate in due anni di polemiche, equivale a una delegittimazione di fatto della sottosegretaria alla presidenza del Consiglio. Persino oltre le sue eventuali responsabilità di merito. Banca Etruria è come la foresta semovente del *Macbeth*: preme ormai sul Pd renziano e tende a soffocarlo giorno dopo giorno. A questo punto è evidente che il caso Boschi-Etruria, nella sua mediocrità, rappresenta la carta migliore in mano ai Cinque Stelle per la loro campagna elettorale. E questo vale sia nel caso di dimissioni (assai improbabili) della sottosegretaria Boschi sia nell'altro scenario: una lunga scia

di veleno che accompagnerà gli italiani fino al 4 marzo. Chi s'interroga sui motivi per cui il Pd sembra essere in affanno in tutti i sondaggi, trova ormai la risposta nel rebus bancario e nell'eco indefinita ma tenace del conflitto d'interessi. Le luci della legislatura (i diritti civili, alcune riforme) sono inevitabilmente soverchiate dalle ombre (i pasticci di Banca Etruria e non solo) perché al cittadino interessa di più sapere se un certo istituto di credito ha tradito la sua fiducia. E se la classe politica, attraverso questo o quel rappresentante, non lo ha protetto. Sono cinque anni che il M5S prospera non tanto per quello che propone agli elettori (ben poco), quanto per la costante perdita di credibilità delle forze che dovrebbero costituire l'establishment. È possibile che nel Pd non si colga questo aspetto cruciale, in grado di determinare l'esito della campagna? La scelta di indicare i Cinque Stelle come il vero nemico può essere una buona idea, ma solo a patto di mettere in campo una classe dirigente ineccepibile e che tale appaia agli occhi degli elettori. Altrimenti è una mossa autolesionista. Anche Berlusconi, non a caso, indica i "grillini" come il male da combattere, ma per varie ragioni il capo di Forza Italia ricava un vantaggio elettorale dallo scontro in cui invece il Pd si dissangua. E se questo avviene, la difesa a oltranza di Maria Elena Boschi contribuirà al declino complessivo del partito renziano. A proposito di manovre in vista del dopo-elezioni, Bersani usava ieri un tono diverso, quasi dialogante, nei confronti dei Cinque Stelle. La vecchia idea di scoprire la vena di sinistra – o almeno non di destra – dei "grillini" è tutt'altro che morta dalle parti di Liberi e uguali. Fra i più severi nei confronti di Boschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

